

ONE PIECE ART

Pino Settanni e la sua "bocca" nella mostra a cura di Mughini

di MASSIMO DI FORTI

Tutto cominciò con *quella* bocca. La bocca, sensuale e carnosa, di una giovane amica. Era guarda caso - il 1968 e l'autore delle immagini, non ancora ventenne, aveva appena acquistato una macchina fotografica che avrebbe pagato in dieci rate mensili. In perfetta sintonia con l'anno-simbolo della rivoluzione sessuale, la mostra *Una bocca del '68* di Pino Settanni a cura di Giampiero Mughini (galleria One Piece Art, vicolo Orti di Napoli 5, fino al 30 gennaio 2009; orari: dal martedì al sabato 15.30 - 19.30) è l'incipit erotico in undici scatti in bianco e nero (sei bocche

e cinque primi piani di un volto di ragazza) di un percorso artistico che rifiuta ogni schema, sempre accompagnato dal filo rosso di un talento visionario capace di esprimersi con esiti sorprendenti.

«Ero ancora in una fase di ricerca quando una mostra come *Contemporanea* del '73, a Villa Borghese, mi influenzò profondamente. Comunicandomi il fascino dell'arte concettuale, mi spinse a una sperimentazione continua», ricorda Settanni. Dopo, il fotografo pugliese dà alle stampe il libro *Voligrammi* (immagini grafico-pittoriche di uccelli in volo in cui convivono le polarità di ordine e disordine), incontra Renato Guttuso con il quale lavorerà per un quinquennio

(«Fu un rapporto conflittuale ma ha dato forza al mio amore per la pittura»), partecipa al Mois de la Photo a Parigi, realizza la serie dei *Ritratti in nero* (per lui, convinto ammiratore di Irving Penn, nello studio di via Ripetta posano 77 celebrità tra cui Fellini e Moravia, Marcello Mastroianni e Troisi, Manzù e Morricone, Benigni e Wertmüller: «Dovevano vestirsi di nero e portare un oggetto-feticcio al quale fossero molto legati»)

e *L'Alfabeto dei francesi a Roma* (commissionatogli dalla *Maison européenne de la Photographie* di Parigi), le celebri serie dei *Tarocchi* («Il primo lavoro per cui rice-

vetti in anticipo un compenso e non dovetto chiederlo!») e dello *Zodiaco*, per finire con le immagini drammatiche e intense fatte, al seguito dell'esercito italiano, nei luoghi tormentati delle guerre degli ultimi due decenni, da Sarajevo a Kabul.

Una carriera, quella di Settanni, che continua a essere segnata dalla ricerca d'avanguardia. Nata da quella bocca di ragazza del '68 («quando in fatto di femminilità eravamo ancor più voraci di quanto non siamo adesso» osserva Mughini, con un sottofondo di lieve e ironica amarezza, nella presentazione della mostra) a riprova che l'eros e la passione (in questo caso, per la foto) possono fare miracoli.



Sopra e a destra: due fotografie di Settanni esposte nella mostra

